
«È per aiutare i giovani»? Note sulla produzione della copra sull'isola di Ouvéa (Kanaky-Nuova Caledonia)

«It's to help young people»? Some notes on copra production on the island of Ouvéa (Kanakya-New Caledonia)

Greta Maria Capece



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/aam/8703>

DOI: 10.4000/11t6v

ISSN: 2038-3215

Editore

Dipartimento Culture e Società - Università di Palermo

Notizia bibliografica digitale

Greta Maria Capece, «*È per aiutare i giovani*»? Note sulla produzione della copra sull'isola di Ouvéa (Kanakya-Nuova Caledonia), *Archivio antropologico mediterraneo* [Online], Anno XXVII, n. 26 (1) | 2024, online dal 15 juin 2024, consultato il 29 octobre 2024. URL: <http://journals.openedition.org/aam/8703>; DOI: <https://doi.org/10.4000/11t6v>

Questo documento è stato generato automaticamente il 29 ottobre 2024.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

«È per aiutare i giovani»? Note sulla produzione della copra sull'isola di Ouvéa (Kanaky-Nuova Caledonia)

«It's to help young people»? Some notes on copra production on the island of Ouvéa (Kanaky-New Caledonia)

Greta Maria Capece

Introduzione

- La Kanaky-Nuova Caledonia¹, sottoposta al controllo coloniale della Francia dal 1853, è oggi una collettività d'oltremare francese inserita in un processo di progressiva decolonizzazione. L'abrogazione del *Régime de l'Indigénat*², all'indomani della Seconda Guerra Mondiale (1946), permette alla società kanak, popolazione autoctona della Nuova Caledonia, di richiedere il proprio riconoscimento e, in seguito, la piena sovranità del Paese (Leblic 2022). Durante il processo di formazione di uno spazio politico kanak non è rara l'evocazione della componente generazionale, che restituisce all'immaginario pubblico una narrazione delle trasformazioni sociali e politiche di cui "i giovani" (*les jeunes*) sono protagonisti. Per questa ragione, considerare le giovani generazioni come una questione sociale a sé stante (Chauveau 2005) permette un'analisi del divenire del futuro, del cambiamento sociale e dell'accesso alle risorse (Pellecchia 2015). I giovani, però, non sono solo "esseri in divenire", visione che ha il pregio di sottolinearne il carattere trasformativo, ma anche "esseri al presente" (De Boeck, Honwana 2000). Il presente dei giovani kanak ci parla di ineguaglianze correnti e tuttora persistenti sul territorio, come testimonia Hadj (2016): stando al suo studio delle disuguaglianze nell'arcipelago, in questa sede solo parzialmente tracciabili, è proprio nella fascia più giovane³ che emergono i più importanti tassi di disparità tra le comunità kanak e quella non-kanak⁴ (Gay 2014).

- 2 In questo contesto, l'articolo si propone di mostrare parte di un'etnografia svolta in Nuova Caledonia tra febbraio 2020 e ottobre 2020, incentrata sulla gestione socioeconomica e politica della filiera della copra⁵ sull'isola di Ouvéa. Pertanto, qui si è scelto di focalizzare l'attenzione sui meccanismi di riproduzione delle disuguaglianze, attraverso la delimitazione delle traiettorie sociali e lavorative dei giovani produttori di copra (*coprahculteurs*). A tali fini, ci si concentrerà sui rapporti intergenerazionali e le loro implicazioni, nonché sui vincoli e le strategie messe in atto dai giovani nel processo di produzione della copra e, specificatamente, nella fase dell'essicazione. Quest'ultima può essere considerata rappresentativa di un cambiamento sociale in atto che, come vedremo, si accompagna alla produzione e riproduzione di dispositivi di differenziazione sociale legati all'età. La posizione dei giovani nelle relazioni intrafamiliari e intergenerazionali, come pure, quindi, il loro spazio di manovra, costituiscono un elemento importante nelle dinamiche del cambiamento sociale e, nel nostro caso, di parte del settore agrario (Chauveau 2005); di tale aspetto viene presentato qualche affresco, nel tentativo di mostrare come un'osservazione delle relazioni generazionali fornisca delle prospettive d'analisi sia sulla microsocialità familiare e domestica sia sulle mediazioni e negoziazioni degli attori sociali nelle dinamiche di progressivo inserimento del paese nell'economia di mercato (Cole, Durham 2007).

Il cocco sull'isola di Ouvéa

- 3 In un estratto d'intervista del 02.08.2020, Hugo⁶, un anziano⁷ (*vieux*) kanak di Ouvéa, descrive così il ruolo delle palme da cocco sull'isola:
- [...] Perché da noi, a Ouvéa, si dice che l'albero di cocco è re. Perché la palma da cocco è re? Perché tutto... la vita di una persona di Ouvéa, beh... dipende, per esempio, dall'albero, il cocchetto. Se c'è bisogno di mangiare, di bere, di vestirsi... ah... e poi... di riparo, di proteggere, devo piantare una palma da cocco [...]⁸.
- 4 Il cocchetto, dunque, risulta una risorsa estremamente versatile nel suo utilizzo, una ricchezza proveniente non solo dallo sfruttamento dell'albero in tutte le sue parti, dal tronco alle foglie passando per i frutti, ma che scaturisce anche dai derivati della copra, quali l'olio di cocco, il sapone e il biocarburante. A nord delle Isole della Lealtà⁹, la presenza di palme da cocco ad Ouvéa è stimata, secondo l'*Agence Rurale*¹⁰, intorno ai 2500 ettari (il 20% della superficie totale) con una produzione annua di copra di circa 200 tonnellate¹¹. Secondo il rapporto di missione congiunto (2019) dell'*Agence Calédonienne de l'Énergie* (ACE) e l'*Agence de l'Environnement et de la Maitrise de l'Énergie* (ADEME), nel 2017¹² risultano 178 produttori, con il 70% della copra totale, 275 tonnellate, prodotta dal nord dell'isola, che ogni anno è in testa alle statistiche locali. Il potenziale della produzione viene calcolato in 3.225.000 noci, con il primato del nord, seguito da centro e sud¹³. La coltivazione dei cocchi avviene in parcelle a gestione familiare e clanica, secondo il modo di produzione domestico¹⁴, dove la terra ha un ruolo nella definizione sociale degli individui, in rapporto ad un antenato comune (Leblic 1993): le relazioni di parentela costituiscono un elemento operativo nel dispiegamento del lavoro sociale atto alla trasformazione delle risorse naturali (Wolf 1990).
- 5 Se storicamente la copra è una delle protagoniste delle esportazioni mondiali dai territori del Pacifico – dove la palma da cocco si è diffusa grazie alla dispersione dei

suoi semi per galleggiamento (Jankeliowitch 2006) –, sull'isola di Ouvéa, invece, il suo processo di produzione ha carattere domestico: è prodotta, distribuita e consumata localmente, prima all'interno degli aggregati familiari e poi in circuiti economici di piccola scala, per lo più circoscritti all'atollo stesso. La filiera può essere così scomposta: la raccolta delle noci di cocco, il taglio e la decorticazione sono un'attività occupazionale legata alle pratiche familiari, non formalizzata e non professionalizzata; l'essiccazione può, in specifici contesti che vedremo, assumere forme di professionalizzazione; infine, la produzione di olio di copra, la sua distribuzione e il consumo dei prodotti derivati (sapone, biocarburante) seguono i circuiti industriali del lavoro salariato e del commercio formale interno. Quanto emerge è coerente con la configurazione economica dell'intero territorio (pur presentando differenze tra settori e luoghi), la quale viene inserita nella macro-definizione di «economia mista», che vede la coesistenza di un'economia di mercato con quella domestica (Demmer 2016: 6), mettendo in evidenza la plasticità delle connessioni tra i vari modi di produzione (Wolf 1990).

- 6 Le coordinate e gli effetti sociali di una maggiore implicazione nell'economia di mercato, legata anche alle rivendicazioni di accesso alla sovranità e alla costruzione locale di uno “sviluppo kanak”, sono connessi alla natura delle relazioni generazionali (e parentali) e alle loro implicazioni nella riproduzione economica e sociale delle comunità domestiche e rurali (Bouard, Sourisseau 2010; Demmer 2016). Le disuguaglianze economiche e di potere possono esprimersi, dunque, sia nelle entità politiche (come i partiti, gli organi amministrativi) sia in quelle sociali (tra cui i rapporti tra “cadetti” e “anziani”, tra “uomini” e “donne”). La gestione della risorsa “copra” si articola in questi complessi rapporti di forza, dove la sfera socioeconomica e quella politica sono concatenate. L'ideazione e la costruzione dei progetti di sviluppo locali intorno al settore della copra “prendono corpo” sia negli ambienti formalmente riconosciuti come operatori di ambito, afferenti alle amministrazioni pubbliche, quali la Provincia delle Isole della Lealtà (*Province des Îles Loyauté*) e il comune di Ouvéa (*Commune d'Ouvéa*), sia da quelli informali, ovvero per iniziativa individuale e/o collettiva, che attraversa anche l'organizzazione familiare.

Percorsi intergenerazionali nella filiera della copra

- 7 Il processo di produzione della copra comincia quando, a seguito della crescita dei coccheti, il frutto – la noce di cocco, contenuta nel mallo – giunge a maturazione e cade. Il lavoro è lungo e stancante: i frutti vengono raccolti, tagliati con un'ascia, e la polpa¹⁵ viene estratta tramite la decorticazione, con appositi strumenti, poi raccolta all'interno di sacchi. A questo punto, l'*amande* sarà pronta per l'essiccazione, da attuarsi tramite l'uso di specifici forni (*four à coprah*). Una volta ottenuta la copra, questa viene venduta all'oleificio, che si occupa dell'estrazione e della distribuzione di olio di cocco a due principali destinatari: l'azienda Enercal, cliente dell'industria, che lo impiega come biocarburante, e la saponeria di Ouvéa, che lo utilizza per la creazione di sapone, poi venduto a vari grossisti anche nella capitale Nouméa.
- 8 Il ciclo di vita di un coccheto, come riportano sia la letteratura (Jankeliowitch 2006) sia i miei interlocutori, è di circa 100 anni, con il picco produttivo tra i 10/15 e i 70/75. L'importanza di un calcolo attento deriva dalla necessità di assicurare la stessa resa lungo tutte le generazioni. Come racconta Jack, giovane produttore:

[...] poi c'era mio nonno, lui ecco... lui ha, ha "fatto" la copra¹⁶ qui [*in questa piantagione*], poi lui ha continuato a piantare. Dopo mio nonno, beh ecco, mio nonno ha avuto beh ecco ha avuto dei figli, ecco c'è mio padre e così via, mio padre e tutti questi, loro hanno continuato a "fare" la copra in quelle piantagioni. Poi dopo mio padre, lui ha avuto noi, ed ecco noi stiamo "facendo" la copra nelle stesse piantagioni. Beh noi cominciamo a lasciare un'eredità, vedi? (estratto d'intervista, 19.09.2020).

- 9 Di nonno in padre e figlio¹⁷, emerge infatti una scansione generazionale che si accompagna al processo di piantumazione: la lunga vita delle palme da cocco permette l'associazione con la successione generazionale, dove i coccheti d'età più avanzata sono stati piantati dai più anziani e i più recenti dai più giovani. Il processo è esplicitato da Cyril, *vieux coprahculteur*:

E ora noi continuiamo tuttora a raccogliere le palme da cocco [le noci di cocco] che gli anziani hanno piantato in passato, ma noi non abbiamo piantato ancora. [...] Questo significa che noi, ecco il nostro lavoro: bisogna disboscare le piantagioni di coccheti, ripulirle... poi ripiantare le nuove piante, quelle piccole, così che i nostri figli domani loro, ecco, loro posso raddoppiare tutti i... i prodotti [...] Esiste già, perché noi abbiamo già cominciato, abbiamo già cominciato con i giovani, a ripiantare le... per ripiantare le... le piantagioni, perché io dico, sai? Ancora... va qui, perché qui [indica la piantagione] è mio nonno, qui sotto è mio nonno, ma le loro palme di cocco è mio padre che le ha piantate qui, e poi c'è anche laggiù, l'ultimo laggiù è mio padre, ma altrimenti là sotto vai a vedere, ci sono dei coccheti ancora più alti, "così" [indica l'altezza], ma che ancora donano dei frutti (estratto d'intervista, 11.09.2020).

- 10 Nel dialogo con gli interlocutori sulle relazioni fra un "giovane" e un "anziano", emerge che da un lato Jack sente, in qualche modo, la responsabilità di doversi dedicare alle nuove piantagioni, nella prospettiva di "lasciare l'eredità" a chi verrà dopo di sé, mentre, dall'altro, Cyril si occupa di trasmettere ai più giovani non solo l'importanza della cura della risorsa, la cui buona crescita assicura una maggiore durata e quantità di frutti, ma anche la necessità di una piantumazione continua, pratica che garantisce il futuro delle prossime generazioni. A questo riguardo, i network familiari, i legami parentali e, in generale, l'universo delle relazioni locali svolgono una funzione cardinale nella definizione del fascio dei ruoli attribuiti alla "persona", e dunque anche alla definizione delle asimmetrie tra le due parti (Pellecchia 2015). Per adoperare le analisi di Cutolo (2005: 99), possiamo chiamarle le «forme normali della dipendenza», definibili come «rapporti di dipendenza personali implicati nelle relazioni di parentela, nei vincoli di appartenenza comunitaria, nei rapporti di genere e nelle relazioni tra categorie sociali», tra cui, per l'appunto, "anziani" e "cadetti".
- 11 Nei contesti rurali kanak, la produzione della sussistenza e la riproduzione della società avvengono all'interno dei gruppi familiari, patrilineari e patrilocali (Leblic 1993), dove la filiazione designa i rapporti di dipendenza degli individui dalle generazioni anteriori. Considerata l'operatività della parentela nell'ordine politico (Wolf 1990), nelle comunità domestiche agricole i rapporti di produzione creano «relazioni di vita organiche tra i membri della comunità; stimolano una struttura gerarchica fondata sull'antiorità» - l'età -, «contribuiscono alla costituzione di cellule economiche e sociali funzionali, coerenti e organicamente legate nel tempo; definiscono una appartenenza, una struttura ed un potere di gestione destinato al più anziano nel ciclo produttivo» (Meillassoux 1992: 70-71). Così, il processo di piantumazione - atto sociale di rigenerazione delle piantagioni - diviene un esempio (simbolico, ma non solo) della riproduzione dei rapporti intergenerazionali, come investimento e restituzione

dell'energia produttiva dei più anziani alle generazioni successive, che proseguiranno questo ciclo¹⁸ (*Ibidem*).

***Faire du coprah*: giovani produttori e pratiche del lavoro**

- 12 In tale contesto, la filiera della copra è un settore che coinvolge molteplici attori sociali, tra cui gli eletti della Provincia delle Isole della Lealtà, i dipendenti dell'oleificio e della saponeria di Ouvéa, gli abitanti dell'isola e i giovani produttori, qui considerati. I *coprahculteurs* sono soprattutto giovani non salariati¹⁹, che attuano strategie di sussistenza dedicandosi a più attività produttive informali contemporaneamente, tra cui – oltre la copra – la pesca e l'agricoltura: sono, cioè, polivalenti. La sussistenza degli individui si articola quindi su «strategie combinatorie», in un accordo di «modi di azione economica entro cui si ripartiscono le pratiche» degli individui e del «sistema di vincoli ai quali sono sottoposti» (Olivier de Sardan 2008: 123-124). Il tentativo è quello di raccogliere una cifra minima di denaro, per poter acquistare i beni non coltivati e non coltivabili, come il riso. Emerge un primo importante aspetto legato al “fare la copra” come attività lavorativa: i volumi di guadagno, come vedremo, sono bassissimi, sia in generale sia rispetto all'impegno, in termini di tempo e di “fatica”, che l'occupazione richiede. Il sistema di vincoli cui sono sottoposti gli individui è legato alla sopravvivenza e al sostentamento, bisogni che le diverse occupazioni tentano di soddisfare, ma tale insieme di “obblighi” è connesso anche alla natura sociale delle mansioni. Infatti, accanto agli spiccati connotati lavorativi dell'attività di produzione della copra, dati dall'impiego di energia umana al fine di ricevere una remunerazione, troviamo finalità dal forte intento sociale e relazionale, come lo stare insieme, la costruzione dei legami familiari e il sostegno reciproco, evidenti nel processo d'apprendimento, socialmente situato e socialmente prodotto: produrre la copra non è solo un'attività che si impara da bambini con i propri familiari, ma ha un ruolo di collante umano e condivisione delle esperienze (Lave 1996). Nell' «operare concreto» (Angioni 1989: 47), i bambini cominciano sin dalla più tenera età ad apprendere dai parenti più adulti come produrre la copra, dapprima come un gioco. In seguito, raggiunta l'età della scuola secondaria, quando è necessario spostarsi sulla *Grande Terre* o sull'isola di Lifou per proseguire gli studi (non possibile ad Ouvéa), la copra assume un'altra importanza, legata al suo aspetto occupazionale. Quando i ragazzi tornano ad Ouvéa, in occasione delle vacanze scolastiche comprese tra dicembre e febbraio, concentrano le proprie energie per *faire du coprah*: i livelli della produzione seguono questo andamento, raggiungendo picchi più alti in quei mesi; per gli adulti, invece, una spinta alla produzione è fornita dagli eventi occasionali, legati agli avvenimenti cerimoniali (come i matrimoni o, più improvvisi, i funerali) oppure le *kermesse*, soprattutto scolastiche.
- 13 Generalmente, l'attività è comunitaria e collettiva in tutte le sue fasi, soprattutto la più lunga, la decorticazione: ci si siede sul terreno, in cerchio, a piccoli gruppi di 2-3 persone oppure tutti insieme (a seconda della vicinanza alle noci). Il gruppo dipende spesso dai legami parentali, dove la persona – di norma il “proprietario” della piantagione da sfruttare, che ha raccolto i frutti – chiama parte dei familiari per svolgere il lavoro. I proventi, di solito, sono appannaggio di questa stessa persona, che si occupa di fornire i pasti per tutta la durata della produzione. La volta successiva, chi ha “guadagnato” (da un punto di vista remunerativo) fornirà, a sua volta, la propria

forza lavoro in occasione della produzione altrui. In questo senso, possiamo dire che la parentela diviene «un modo per destinare il lavoro sociale alla trasformazione della natura attraverso i richiami alla filiazione e al matrimonio» (Wolf 1990: 151). Le diverse fasi della produzione della copra possono essere espletate in modi differenti, a seconda di chi produce. Ad esempio, Eric, produttore da qualche mese, dopo aver tagliato il frutto, lo lascia un'ora circa ad essiccare al sole, così che la polpa possa essere estratta più agevolmente; al contrario altri decorticano immediatamente per evitare che la polpa perda del peso – e quindi valore economico – seccandosi. In seguito, l'*amande* può essere riscaldata all'interno di appositi forni, oppure essiccata al sole: ad Ouvéa la tecnica è quella del riscaldamento diretto tramite l'impiego di forni²⁰ concepiti a basso costo grazie all'uso di materiali locali (Dumas 1992), la cui struttura è stata ispirata²¹ da una spedizione alle isole Vanuatu²², nata proprio per apprendere nuove tecniche sulle palme da cocco e sulla lavorazione della copra.

Il sac-sac: caso di studio

- ¹⁴ Il desiderato sviluppo della filiera della copra è al centro delle agende di tutte le formazioni politico-amministrative, con un obiettivo comune: l'aumento della produzione. A tali fini, vengono elaborate e sostenute diverse proposte di dinamizzazione della filiera, soprattutto sulla fase dell'essiccazione. Questa può avvenire secondo due modalità, di cui una chiamata *sac-sac*, introdotta di recente (dal 2012 circa), proprio per iniziativa di un produttore coinvolto nella politica locale. Nella modalità consueta e più in uso nel tempo, se il produttore non possiede un forno, può chiederne l'uso ad un familiare, donandogli una piccola parte del ricavato finale. Diversamente, il sistema *sac-sac* – chiamato così dai miei interlocutori in una allusione ai sacchi di cocco decorticato – punta, all'interno della filiera, ad anticipare l'atto della vendita: il cocco decorticato viene direttamente venduto ai gestori dei forni, che si occupano del riscaldamento e della vendita all'oleificio.
- ¹⁵ Il *sac-sac* nasce allora da esigenze sia personali sia sociali, connesse al proprio posizionamento interno alle comunità. Nel primo caso, la spinta è legata alla diversa mole del lavoro e all'attenzione che esso richiede, che raggiungono livelli tali da diventare la sola attività di sostentamento²³, dando la possibilità di “accantonare”, ad esempio, la pesca. L'impegno richiesto dal processo di riscaldamento tramite forno è legato alla costante sorveglianza necessitata, perché la copra in fase d'essiccazione va girata per una cottura uniforme, così come ne va colto lo stadio “giusto”, né “cruda” né bruciata; inoltre, sovente la presenza del fuoco può causare incendi, anche di vasta portata, provocando danni non indifferenti come la perdita non solo del valore economico della polpa in cottura, ma anche della struttura del forno, e di tutto ciò che lo circonda, come i sacchi “in attesa”. Nel secondo caso, quello sociale, è emblematica la frase, richiamata nel titolo ed estratta da un'intervista, «è per aiutare i giovani»²⁴ (Cyril, 11.09.2020), che mette l'accento sulla nascita del *sac-sac* come incentivo alla produzione, soprattutto giovanile. Infatti, questo sistema viene promosso dalla generazione più adulta, responsabile dell'educazione giovanile, al fine di fornire, in qualche misura, uno “scopo” ai più giovani, pensati come intrappolati in uno stato che oscilla tra la nullafacenza e il consumo di alcol e cannabis: qui, la nozione di “giovani” è costruita dalla loro stigmatizzazione (Le Meur 2005). Tale retorica è, inoltre, accompagnata dal proposito di stimolare, in generale, *les jeunes* all'aumento della

produzione, considerata molto importante per l'economia dell'isola e troppo trascurata nei decenni scorsi. Cyril mi racconta che quando si interfaccia con la generazione dei più giovani cerca di stimolarli e incitarli ad occuparsi delle proprie parcelle di coccheti e nella produzione, come mostrato nell'estratto di intervista del paragrafo precedente, con l'idea e l'intento che possa diventare una piccola entrata monetaria regolare, senza però essere dipendenti da una gerarchia lavorativa: i ritmi della produzione sono dettati dal produttore stesso, sulla base dei suoi bisogni. Come prova del "successo" di una tale spinta "educativa" mi comunica che prima dell'esistenza del *sac-sac* tutti gli chiedevano una sigaretta, mentre adesso i giovani sanno di poter decorticare qualche cocco la mattina e comprare le sigarette il pomeriggio, in modo veloce e immediato.

- 16 I proprietari di forni, in questo contesto, assumono una sorta di ruolo di mediatori tra il produttore e l'industria, perché prendono in carico lo svolgimento delle fasi finali della filiera, cioè l'essiccazione e la vendita all'oleificio. Il lavoro del produttore viene allora alleggerito, ma, al contempo, al proprietario del forno è permessa una maggiore accumulazione. Il progressivo inserimento di questa figura mediatrice stimola i processi di micro-accumulazione, favorendo, di fatto, una differenziazione dei profitti che, sul lungo periodo, penalizza i giovani produttori. Questi ultimi, infatti, vendono ad un prezzo inferiore rispetto all'offerta "diretta" all'*huilerie*, differenza che recuperano i gestori di forni: la loro entrata non solo è più elevata, ma anche più regolare, perché la parte di produzione cui si dedicano può essere realizzata a ritmi più elevati, non dovendo attendere il nuovo ciclo di "caduta" delle noci di cocco, ma "solo" che altri produttori si rivolgano al proprio forno. In merito, non mancano manifestazioni locali di dissenso, che guardano con sospetto all'attività di *sac-sac*, lamentando sia la differenziazione del profitto tra i diversi attori sociali sia una modifica delle relazioni interpersonali, più incentrate sul profitto individuale. Da qui, sulla base del panorama politico locale, ad ogni formazione partitica – nel nome del processo storico-politico che ne ha visto la crescita e la diffusione – corrispondono dei modelli di filiera ideale²⁵, nei quali si articolano le diverse idee e i diversi progetti di sviluppo sulla copra, che prevedono o meno lo stimolo o lo scoraggiamento del ricorso al *sac-sac*.
- 17 Il nocciolo della questione riguarda il modo in cui viene pensata l'articolazione tra economia domestica e di mercato, cioè se la crescita economica, della produzione di mercato, si accompagna in maniera maggiore o minore anche alla distribuzione delle ricchezze tra i membri della società, soprattutto tra i più giovani, che più diffusamente si dedicano alla produzione di copra senza disporre di un forno. Laddove si programma di giungere al miglioramento delle condizioni di vita attraverso la spinta all'azione personale, infatti, viene incoraggiato il ricorso al sistema *sac-sac*, mentre invece in un'ottica di messa in comune dei mezzi di produzione questo viene fortemente criticato, così come nel caso in cui si auspichi una centralizzazione ulteriore della filiera attraverso il ricorso al lavoro salariato. Tali orientamenti, rappresentati diffusamente sul territorio, mostrano le frizioni presenti all'affacciarsi di nuove forme di produzione e riproduzione della disuguaglianza, punto nodale dei malumori che ruotano intorno al *sac-sac*, considerato come malcelata modalità di accumulazione personale, nelle mani dei gestori dei forni. A titolo esemplificativo, in media Cyril arriva a produrre, con il suo forno, due tonnellate di copra a settimana²⁶: in termini economici parliamo di circa – utilizzando per il nostro calcolo la cifra massima di compenso²⁷ – 270.000 CPF/settimana, cioè circa 2268 euro/settimana. Inoltre, ogni proprietario fissa il proprio prezzo d'acquisto, inducendo l'insorgenza di dinamiche di competizione all'interno dell'isola, sia nell'intento di attirare più "clienti" sia nella pratica di vendere al prezzo

più vantaggioso. Da non sottovalutare, quindi, la necessità di possedere un vero e proprio “fondo” che possa finanziare l’acquisto della polpa, e che con più probabilità riguarda i meno giovani, che hanno per ragioni anagrafiche maggiori possibilità di raccogliere risparmi da reinvestire.

- 18 I *coprahculteurs*, dal canto loro, preferiscono spesso il *sac-sac* per soddisfare le esigenze urgenti di denaro, nonostante il guadagno sia minore, ma immediato. Ne è un esempio il seguente estratto d’intervista, dove Cyril, in qualità di gestore di un forno, arriva a lavorare persino la domenica, giorno libero per antonomasia: «[...] anche la domenica non devo fermarmi più, perché mi dispiace per i giovani che vengono, perché anche loro hanno bisogno di mangiare, sì! [...]» (11.09.2020). Diversamente, le tempistiche della modalità, per così dire, “classica”, sebbene il guadagno effettivo sia maggiore, sono più lente, poiché, una volta venduta la copra all’oleificio, il pagamento avviene per bonifico bancario, un’operazione che richiede sia l’avere un conto a proprio nome sia l’attesa dell’accredito effettivo solo dopo qualche giorno. La remunerazione legata alla vendita della copra, però, con qualunque sistema, è molto bassa: si può giungere ad un massimo di 135 franchi al chilogrammo, cioè 1.13 euro, con il metodo “classico”. Tramite il *sac-sac*, invece, il guadagno scende ulteriormente: la cifra è – a seconda del forno cui ci si rivolge – compresa tra i 60 e gli 80 CPF/kg, ovvero tra i 50 ed i 67 centesimi d’euro. Pertanto, secondo una stima fatta dai miei interlocutori, una produzione può fruttare con qualche ora di lavoro circa 2000-3000 franchi, meno di 25 euro, che per l’elevato costo della vita di Ouvéa permettono solamente l’acquisto di qualche bene alimentare, quali lo zucchero, il riso, il caffè. Jean, sulla trentina, mentre decortichiamo insieme del cocco, mi racconta che non “fa” mai il *sac-sac*, per la mancanza di convenienza economica rispetto al lavoro richiesto, ma che di recente ha venduto della polpa ad un forno noto per acquistare al prezzo più alto sull’isola (80 CPF/kg) per l’urgente bisogno di una bombola del gas, ormai terminata da due settimane; altrimenti, non crede ne valga la pena. Va altresì ricordato che la copra verde, una volta essiccata e “trasformata” in copra, perde peso: su questa considerazione, sarebbe interessante misurare con più precisione²⁸ quale sia la perdita effettiva, operazione che consentirebbe di capire se anche nel caso di guadagni più alti (come 80 CPF/kg) il peso maggiore compensi quello che poi guadagnerà il proprietario di forno una volta formalizzata la vendita all’oleificio, rendendo più o meno equivalenti i due compensi.
- 19 Eric, nel corso della nostra intervista, traccia una panoramica delle due modalità, ponendo in evidenza i motivi che lo spingono a non “fare *sac-sac*”:

Penso che qui a W.²⁹, poiché siamo a W., beh i giovani, è soprattutto una struttura [il *sac-sac*], una idea finanziata da... da... politicamente i produttori di copra hanno pensato che fosse... fosse meglio per, per evitare che i giovani si perdessero nell’alcol o nella cannabis, perché abbiamo molto, parliamo molto di violenze, e la cannabis e l’alcol sono, sono due prodotti che sono, che sono tutti menzionati dai politici, che ecco... è un’idea che... che va bene per i giovani perché gli permette di pulire la loro zone e la loro terra, lo fanno molto, ecco. E fanno... raccolgono la loro copra, la... la ... organizzano per... per soddisfare semplicemente i bisogni di [...] cosa, le loro sigarette, il loro caffè o il loro riso per la casa. [...]. Sono stato io a scegliere di andare a F. ³⁰perché... ho visto che il movimento qui, tutti i giovani vanno in un unico forno, perché è il movimento dei giovani, hanno la stessa età, diciamo, come il movimento sull’isola, ai giovani piace passare di generazione in generazione, le generazioni, quando hanno la stessa età si muovono insieme. Questo significa che ci sono due/tre leader in una attività, beh, è poi tutto il gruppo che segue il movimento. Ho scelto F. per sistemare le cose anche per loro, nel senso che

non ho la... voglia di andare in un altro forno, di dare i miei... i miei... i miei... come si dice, i miei sacchi di copra per venderli lì quando sono già abbastanza numerosi. Preferisco far guadagnare anche il sistema su F., che fa parte della famiglia (estratto d'intervista, 29.08.2020).

- 20 Eric, quindi, non si considera “giovane” (pur se non è neanche un anziano) e considera il ricorso al *sac-sac* una pratica giovanile, in cui non intende interferire. Dalle sue parole, notiamo che ai suoi occhi il sistema *sac-sac* agisce su due piani. Da un lato esso nasce per intervento dei «politici», che lo rivendicano quale strumento per combattere la ‘perdizione’ giovanile entro un’ottica complessiva di presa in carico dei problemi dei giovani da parte dei più anziani. Su questo piano, la stigmatizzazione, che presenta i giovani come violenti e dediti all’abuso di alcol e cannabis, contribuisce a crearli come gruppo strategico nel gioco politico (Le Meur 2005). Dall’altro, invece, la vendita tramite il *sac-sac* diventa l’occasione per un possibile allontanamento dal contesto familiare, poiché «tutti i giovani vanno in un unico forno», seguendo “il movimento” dei «leader». È per questo motivo che Eric preferisce coltivare e consolidare i legami di parentela, rivolgendosi a forni a lui affettivamente vicini. Affidarsi ai forni del contesto di appartenenza familiare e parentale, e non ricorrere al *sac-sac* rappresenta, infatti, una strategia che ha un duplice esito: permette di rafforzare le reti familiari e al tempo stesso ricavare un vantaggio personale, potendo contare sulla disponibilità di un forno. La conseguenza complessiva è che il minore ricorso a un unico forno che funziona con il sistema *sac-sac* permette di “far lavorare” anche altri forni, diversi e in zone diverse, garantendo una più equa distribuzione delle risorse.
- 21 Da parte dei più adulti il *sac-sac* rappresenta una modalità economica di aiuto e sostentamento a favore dei giovani produttori, per permettere un guadagno rapido. Allo stesso tempo i giovani proprietari di forni, condizione che consente una micro-accumulazione maggiore e quindi l’ottenimento di entrate più congrue agli elevati costi della vita, si presentano in numero decisamente minore rispetto a quello dei più adulti. Infatti, avere le possibilità di installare un forno presso la propria abitazione richiede una serie di strumenti sia socioeconomici sia materiali che, in ogni caso, sono meno comuni tra il gruppo sociale più giovane: non è solo necessario possedere un forno, ma anche un fondo (un capitale?) che possa permettere l’acquisto della copra verde regolarmente, così come è essenziale che le “perdite” della cassa, date dalle dinamiche della compravendita, siano sempre re-integrate. Nella strategia finalizzata ad aiutare i giovani, infatti, l’amministrazione locale, ovvero la Provincia delle Isole della Lealtà e il comune di Ouvéa, stanno investendo dei fondi pubblici per sostenere i progetti individuali legati alla produzione della copra. Al momento³¹, tuttavia, le installazioni di forni sembrano più legate a positive contingenze personali – come, appunto, l’età! –, che, invece, derivanti da specifici programmi di sviluppo locale.

Conclusioni: produrre la disuguaglianza?

- 22 La diffusione e il supporto da più parti (politica locale compresa) del sistema *sac-sac* fa pensare che, con il passare del tempo, esso diventerà sempre più diffuso. Ciò comporterà un aumento sia dei proprietari dei forni che acquistano la copra sia dei giovani che optano per tale modalità di produzione. In generale, i giovani attori sociali si muovono dinamicamente tra le due prassi, a seconda del contesto, dei bisogni e dei volumi di produzione. Le contingenti situazioni quotidiane raccontate dai miei interlocutori evidenziano un complesso sistema di strategie, in cui una modalità non

esclude l'altra, riflettendo piuttosto una continua dialettica tra vincoli, bisogni e desideri. Tendenzialmente, quando c'è l'urgente necessità di ottenere denaro rapidamente e con minimo sforzo produttivo, il sistema *sac-sac* è la scelta preferita, mentre per volumi di produzione più elevati – per i quali difficilmente un singolo individuo proprietario di forno ha sufficiente disponibilità economica – si preferisce vendere direttamente all'oleificio, dopo aver gestito personalmente la fase di riscaldamento: il *sac-sac* risulta particolarmente attrattivo per la celerità di ottenimento del denaro.

- 23 Poiché la ricerca è ancora in fieri, non sono comunicabili risultati sistematici, né del resto i processi di cambiamento in atto consentirebbero sensate previsioni. Alcune problematizzazioni sono tuttavia formulabili e necessarie. Tenendo presente la costitutiva tendenza espansiva del modo di produzione capitalista, nonché la sua capacità di articolarsi con altri modi di produzione attraverso conflitti e aggiustamenti interni (Wolf 1990), si possono solo ipotizzare, mediante domande puntuali, alcuni degli esiti possibili della crescente diffusione del *sac-sac*: in che modo la professionalizzazione della figura dei gestori dei forni influirà sul mutamento dei rapporti interpersonali e, di conseguenza, su quelli di produzione? La fase dell'essiccazione rimarrà nell'ambito delle pratiche familiari o potrà essere trasformata in una vera e propria attività commerciale autonoma?
- 24 Se in questo articolo il legame tra debito e dipendenza è stato pensato nel quadro dei rapporti intergenerazionali, rimane il dubbio se esso si riprodurrà anche in contesti svincolati da «ordini gerarchici stabili» come, ad esempio, quelli tra patroni e clienti (Balandier in Cutolo 2012: 33). Ci si può chiedere, allora, se le condizioni di disuguaglianza sociale sopportate dalla classe dei "giovani", composta principalmente da lavoratori a cottimo, saranno esacerbate o limitate dai nuovi sistemi locali di produzione e redistribuzione. È in questo mobile contesto che si inseriscono gli sforzi dell'amministrazione pubblica nel sostenere la costruzione di nuove infrastrutture, tra le quali i *four à coprah* specificamente destinati ai giovani. Si mettono così implicitamente in marcia trasformazioni che non riguardano solo questo settore produttivo, ma anche i rapporti intergenerazionali.

BIBLIOGRAFIA

ACE, ADEME, 2019 Rapport de mission d'évaluation et d'accompagnement au développement de la filière coprah à Ouvéa, Société de Développement Local (SDL).

Agence Rurale – Filière coprah Coprah - Agence Rurale (agence-rurale.nc) (ultima consultazione in data 21.04.2024).

Angioni G., 1989 «Alla ricerca del tempo perduto», in P.G. Solinas (a cura di), *Gli oggetti esemplari. I documenti di cultura materiale in antropologia*, Editori del Grifo, Montepulciano (SI): 43-50.

Apithy L., Bouard S., Gorohouna S., Guyard S., Sourisseau J.-M., 2016 «Dynamique économiques et sociales des tribus et de la ruralité: fragilités et facultés d'adaptation», in S. Bouard, J.-M.

- Sourisseau, V. Geromini, S. Blaise, L. Ro'i (sous la direction de), *La Nouvelle-Calédonie face à son destin : quel bilan à la veille de la consultation sur la pleine souveraineté ?*, Karthala, Parigi: 315-351.
- Bouard S., Sourisseau J.-M., 2010 «Stratégies des ménages kanak: hybridations entre logiques marchandes et non marchandes», in *Natures Sciences Sociétés*, XVIII: 266-275.
- Cazal E., Wetewea K., Thupalua M., Ihage B., Ouckewen S., Ouaiegnepe A., Nemias S., 2015 Rapport de mission. Dynamisation de la filière coprah sur l'île d'Ouvéa inspirée des pratiques agricoles et commerciales de la filière coprah vanuataise.
- Chauveau J.-P., 2005 «Introduction thématique. Les jeunes ruraux à la croisée des chemins», in *Afrique contemporaine*, CCXIV: 15-35.
- Cole J., Durham D., 2007 «Introduction. Age, Regeneration, and the Intimate Politics of Globalization», in Cole J., Durham D. (eds), *Generations and Globalization. Youth, Age, and Family in the New World Economy*, Indiana University Press, Bloomington & Indianapolis: 1- 28.
- Cutolo A., 2005 «Forme normali della dipendenza. Persona, anzianità e destino sociale nell'Anno (Costa d'Avorio)», in P. G. Solinas (a cura di), *La dipendenza. Antropologia delle relazioni di dominio*, Argo, Lecce: 99-140.
- Cutolo A., 2012 «Introduzione. Obbedienza, dipendenza, assoggettamento», in A. Cutolo (a cura di), *Dell'obbedienza. Forme e pratiche del soggetto*, Franco Angeli, Milano: 7-43.
- De Boeck F., Honwana A., tradotto dall'inglese da Hibou B., 2000 «Introduction au thème. Faire et défaire la société: enfants, jeunes et politique en Afrique» in *Politique Africaine*, LXXX: 5-11.
- Demmer C., 2016 *Socialisme kanak. Une expérience politique à Canala (Nouvelle-Calédonie)*, Karthala, Parigi.
- Dumas J.C., 1992 *Technologies de transformation de la noix de coco adaptables à Ouvéa*, Montpellier, CIRAD-SAR n. 1992/13.
- Gay J.-C., 2014 *La Nouvelle-Calédonie, un destin peu commun*, IRD Éditions, Marsiglia.
- Hadj L., 2016 «Provinces et rééquilibrage des inégalités en Nouvelle-Calédonie – quelle mesure de la pauvreté ?», in *Bulletin de Méthodologie Sociologique*, CXXXI: 49-65.
- Jankeliovitch A., 2006 *Le cocotier*, Au vent des Îles, Tahiti.
- Lave J., 1996 «The Practice of Learning», in S. Chaiklin, J. Lave (eds), *Understanding Practice. Perspectives on Activity and Context*, Cambridge University Press, Cambridge: 3-32.
- Leblic I., 1993 *Les Kanak face au développement. La voie étroite*, Presses Universitaires de Grenoble e Agence de développement de la culture Kanak (ADCK), Grenoble e Nouméa.
- Leblic I., 2022 «Sovereignty and Coloniality in the French-Speaking Pacific: A Reflection on the Case of New Caledonia, 1980-2021», in *Oceania*, XCII: 107-132.
- Le Meur P.-Y., 2005 «L'émergence des «jeunes» comme groupe stratégique et catégorie politique dans la commune de Ouessè, Bénin», in *Afrique contemporaine*, CCXIV: 103-122.
- Meillassoux C., 1992 *Femmes, greniers & capitaux*, L'Harmattan, Parigi.
- Merle I., Muckle A., 2019 *L'Indigénat. Genèses dans l'empire français. Pratiques en Nouvelle-Calédonie*, CNRS, Parigi.
- Mokaddem H., 2005 *Kanaky et/ou Nouvelle-Calédonie?*, Expressions e La courte échelle/éditions transit, Nouméa e Marsiglia.

Olivier de Sardan J.-P., 2008 *Antropologia e sviluppo. Saggio sul cambiamento sociale*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Pellecchia U., 2015 «Generazioni e potere. Percorsi verso l'età adulta in Ghana e Sud Sudan», in Cutolo A., Grilli S., Viti F. (a cura di), *Tempo, persona e valore. Saggi in omaggio a Pier Giorgio Solinas*, Argo, Lecce: 329-340.

Ris C., 2013 «Les inégalités ethniques dans l'accès à l'emploi en Nouvelle-Calédonie», in *Economie et statistique*, CDLXIV – CDLXVI: 59-72.

Wolf E.R., 1990 *L'Europa e i popoli senza storia*, Il Mulino, Bologna.

NOTE

1. Il nome del Paese è una questione centrale del dibattito politico e istituzionale. Ufficialmente Nuova Caledonia, Kanaky-Nuova Caledonia è il nome rivendicato dalla società kanak che esiste formalmente ma non giuridicamente (Mokaddem 2005). Si coglie l'occasione per ringraziare i Referee, in particolare il Referee 2, per gli importanti suggerimenti forniti per il miglioramento del contributo.
2. Dispositivo giuridico di controllo e regolamentazione della vita indigena. La colonizzazione del paese, infatti, si caratterizza storicamente per l'applicazione di politiche di accaparramento delle terre e delle risorse, attraverso gli strumenti politico-amministrativi della spoliazione fondiaria e della segregazione della popolazione kanak (Merle, Muckle 2019).
3. Secondo il censimento del 2009, un giovane non-kanak ha una probabilità sette volte maggiore di un giovane kanak di ottenere un diploma di scuola superiore; questa differenza si riflette, al contempo, sull'accesso all'occupazione, che quindi vede i kanak per lo più marginalizzati (Ris 2013).
4. Che comprende tanto la popolazione di origine europea quanto quella proveniente da altri luoghi dell'Oceania e dall'Asia (Gay 2014).
5. La polpa (*amande*) della noce di cocco essiccata.
6. I nomi propri di persona, se non indicato diversamente, sono da considerarsi tutti di fantasia, per preservare l'anonimato degli interlocutori e delle interlocutrici.
7. Ad indicare uno status sociale.
8. Tutte le traduzioni dal francese, ove non indicato diversamente, sono da attribuirsi all'autrice.
9. Arcipelago facente parte della Nuova Caledonia.
10. Istituzione pubblica della Nuova Caledonia, nata nel 2019 dall'unione dell'Établissement de Régulation des Prix Agricoles (ERPA) e l'Agence pour l'Indemnisation des Calamités Agricoles ou Naturelles (APICAN), che si occupa della regolazione dei prezzi agricoli e di elaborazione dati nel settore rurale, ma anche di risarcimento danni in caso di calamità naturali.
11. Il potenziale di produzione è intorno alle 430 tonnellate annue (Coprah - Agence Rurale (serveur.nc)).
12. Tuttavia, consultando altre fonti come, ad esempio, l'Agence Rurale, risultano delle discrepanze nei dati: allo stato attuale della situazione non è possibile determinare quali siano i più accurati.
13. Secondo il rapporto di missione congiunto di ACE e ADEME (2019).
14. Modo di produzione parentale, in Wolf 1990.
15. La parte bianca.
16. In francese si utilizza l'espressione *faire du coprah* e si è preferito mantenere la traduzione letterale.
17. La stragrande maggioranza degli interlocutori sono uomini, da qui l'uso del maschile.

18. In questo senso, ogni generazione intrattiene un “debito di vita” nei confronti di quella precedente (Cutolo 2012).
 19. Tenendo sempre conto delle dovute sfumature: non tutti producono con gli stessi intenti e bisogni.
 20. Secondo il rapporto congiunto di ACE e ADEME (2019).
 21. Da una comunicazione personale con uno dei componenti della delegazione inviata alle isole Vanuatu.
 22. Tale esperienza di formazione è avvenuta nel corso degli anni '90, da cui poi sono stati costruiti i primi forni ad Ouvéa. A questa è seguita una seconda esperienza, nel 2015. Per approfondire: *Rapport de mission. Dynamisation de la filière coprah sur l'île d'Ouvéa inspirée des pratiques agricoles et commerciales de la filière coprah vanuataise* (2015).
 23. Come conferma il rapporto congiunto di ACE e ADEME (2019).
 24. «*C'est pour aider les jeunes*».
 25. Tenendo sempre presente una certa variabilità interna dei posizionamenti dei membri di ogni formazione partitica.
 26. Dati che mi ha riferito nel 2020 il produttore stesso.
 27. Il calcolo risale al prezzo di acquisto del 2020, ovvero massimo 135 franchi/kg.
 28. Al riguardo ho ricevuto informazioni diverse difficilmente formalizzabili.
 29. Nome del luogo.
 30. Nome del luogo.
 31. Ovvero, nel corso del 2020.
-

RIASSUNTI

La Kanaky-Nuova Caledonia è uno dei contesti post-coloniali del Pacifico con più disparità interne, soprattutto tra i giovani kanak, autoctoni del paese, e non kanak, di origine sia europea sia pacifico-asiatica. Quale parte di un'etnografia svolta tra febbraio 2020 e ottobre 2020, l'articolo si propone di presentare, all'interno del primo gruppo, delle note sui meccanismi di riproduzione delle disuguaglianze, attraverso la delineazione delle traiettorie sociali e lavorative dei giovani produttori di copra sull'isola di Ouvéa. A tali fini, sarà presentato un caso di studio su una fase particolare della filiera, ovvero l'essiccazione.

Kanaky-New Caledonia is one of the Pacific post-colonial contexts experiencing the highest levels of internal inequalities, especially among young Kanaks, natives of the country, in relation to non-Kanaks, of both European and Pacific-Asian origin. As part of an ethnography carried out between February 2020 and October 2020, the article aims to present, within the first group, some notes on the mechanisms of reproduction of inequalities, through the delineation of the social and labour trajectories of young copra producers on the island of Ouvéa. For these purposes, a case study on one particular stage of the chain, namely drying, will be presented.

INDICE

Keywords : New Caledonia, copra, youth, production, labour practices

Parole chiave : Nuova Caledonia, copra, giovani, produzione, pratiche di lavoro

AUTORE

GRETA MARIA CAPECE

Università degli Studi di Milano-Bicocca, greta.capece@outlook.it